

LA RIFORMA. Confermata la mobilitazione contro il ddl, compreso lo sciopero degli scrutini

Scuola, fumata nera Giannini-sindacati ma sarà rivista la valutazione dei prof

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. I sindacati confermano la mobilitazione contro il disegno di legge sulla scuola, compreso lo sciopero degli scrutini. L'incontro di ieri mattina al Miur con il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini non è servito a ridurre le distanze sui punti cruciali del provvedimento, ovvero il piano di assunzioni che lascia nel precariato migliaia di docenti e i poteri del 'super-preside'. Il governo è granitico e invita i sindacati al "senso di responsabilità" in vista delle prossime iniziative di protesta. L'impianto del testo non si tocca, salvo qualche limatura nel passaggio al Senato che comincerà a lavorare sul ddl a partire da dopodomani. Sul tema valutazione dei professori, per esempio, il titolare del dicastero di Viale Trastevere concede la possibilità di "specificare ulteriormente i contenuti del testo per garantirne ancora di più l'oggettività pensata e voluta dal governo". Ma il principio della valutazione, assieme a quello dell'autonomia, non sono in discussione. Di rinnovo contrattuale, poi, neanche a parlarne.

E sul precariato è Renzi a chiudere in maniera netta. Lo fa nel corso di un comizio elettorale a La Spezia dove alcuni

contestatori l'hanno interrotto tra fischi e uno slogan tanto lapidario, quanto significativo: "Scuola pubblica". "Potete fischiare quanto vi pare, noi non siamo quelli che vanno a fischiare alle manifestazioni degli altri", dice ben sapendo che è tra i militanti del Pd che la "Buona Scuola" trova molti detrattori. Poi aggiunge: "Nessuno può pensare che sia possibile assumere tutti".

Ai sindacati, oltre che confermare le iniziative in programma e proseguire la battaglia con studenti e insegnanti, non resta che appellarsi ai senatori per sperare in modifiche sostanziali al provvedimento. "Il governo, nonostante cresca il dissenso su un provvedimento che peggiora la qualità della scuola pubblica, non risolve il problema del precariato, afferma logiche autoritarie e incostituzionali nella gestione organizzativa delle scuole, mette in discussione diritti e libertà e cancella la contrattazione. Non intende ricercare il consenso con i sindacati e con chi nella scuola vive. Con questo atteggiamento la ministra si assume la responsabilità di alimentare il malcontento e il conflitto nelle scuole e nel Paese", va giù duro Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil chiedendo ai senatori "un atto di responsabilità per un cambiamento profondo

del testo impresentabile". "Non si può chiedere responsabilità agli altri se non si dimostra responsabilità", incalza il segretario della Cisl Scuola, Francesco Scrima, che, al pari del segretario della Cgil, paventa un avvio di anno scolastico "all'insegna del caos". Critica anche la Uil. "Su platea assunzioni, poteri dei dirigenti e contratto nessun passo avanti - afferma il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna -. Confermiamo le azioni di mobilitazione". "La convocazione è stata soltanto un atto di cortesia, ma è chiaro che non ci sono significativi margini di trattativa sui nodi cruciali del ddl", gli fa eco Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda. Sarcastico il commento che la Snals-Confsal affida a una nota: "L'incontro di oggi è stato caratterizzato da uno strano stile che definirei di non confronto. Evidentemente, l'unilateralità introdotta con la figura del super-preside rispecchia quella adottata dal premier Renzi e dai membri del suo governo".

Per il M5s, quella del governo è solo "un'apertura di facciata, a uso e consumo elettorale in vista delle Regionali". E il leader di Sel, Nichi Vendola, su Twitter minaccia: "Se il governo non #cambia-verso sulla scuola, noi raccoglieremo le firme per un referendum contro la 'cattiva scuola' di Renzi".



PROTESTA CONTRO IL DDL SULLA SCUOLA

